



Domande in attesa di risposta

di *Cristiana Muscardini*



In molte regioni, Lombardia per prima, la vaccinazione va troppo a rilento anche per il deficit di alcuni sistemi informatici scelti. Per velocizzare le vaccinazioni per quale motivo, a livello nazionale o regionale, non si è chiesto ai medici di base di fornire l'elenco dei loro assistiti anziani e non si è organizzato con loro, su base volontaria e concordando un contributo, la vaccinazione nei loro ambulatori, alme-

no per i più anziani, per le categorie a rischio e per i portatori di patologie invalidanti? Per i medici che avrebbero aderito ci sarebbe stato un indennizzo economico, avremmo accelerato le vaccinazioni ed evitato che persone molto anziane, o con gravi patologie, si dovessero spostare per decine di chilometri per raggiungere il megacentro adibi-

Continua a pagina 2



Il declino digitale

di *Francesco Pontelli*

E' evidente, e non da oggi, come la soluzione indicata per molte problematiche complesse ed articolate venga individuata, in modo decisamente semplicistico, nella facile applicazione di un algoritmo. Questo, utilizzato come un vero e proprio "strumento salvifico", in buona sostanza permette di giustificare qualsiasi decisione purché supportata dalle risultanti dello stesso strumento algoritmico. L'utilizzo di questa forma di innovazione tecnologica nel settore privato sostanzialmente nasce dalla necessità di usufruire di uno strumento aggiuntivo per la comprensione tanto dell'andamento dei mercati e dei consumi, espressione dei diversi profili di consumatori (si pensi anche alla platea dei risparmiatori) quanto di quello dei costi delle materie prime in prospettiva. Contemporaneamente il sempre maggiore utilizzo dello strumento algoritmico trova un maggiore

Continua a pagina 7

Europa

**"UE per la salute":
soddisfazione della
Commissione per l'entrata
in vigore del programma**

Pagina 10

Flash

**Il Libano in crisi getta i fiori:
nessuno li compra più**

Pagina 14

International

**Ignavi per viltà,
oppure volutamente
parte del Male?**

Pagina 21

Domande in attesa di risposta

di Cristiana Muscardini



30 Marzo 2021

In molte regioni, Lombardia per prima, la vaccinazione va troppo a rilento anche per il deficit di alcuni sistemi informatici scelti. Per velocizzare le vaccinazioni per quale motivo, a livello nazionale o regionale, non si è chiesto ai medici di base di fornire l'elenco dei loro assistiti anziani e non si è organizzato con loro, su base volontaria e concordando un contributo, la vaccinazione nei loro ambulatori, almeno per i più anziani, per le categorie a rischio e per i portatori di patologie invalidanti? Per i medici che avrebbero aderito ci sarebbe stato un indennizzo economico, avremmo accelerato le vaccinazioni ed evitato che persone molto anziane, o con gravi patologie, si dovessero spostare per decine di chilometri per raggiungere il megacentro adibito ai vaccini su larga scala. Rimane il mistero del

perché gli allettati siano in troppe regioni ancora senza vaccinazione a domicilio e perché non si sia chiesto all'Inps l'elenco degli invalidi visto che l'Istituto ha tutti i tabulati che servono al pagamento delle pensioni di invalidità e di accompagnamento. E' noto purtroppo che i vari cervelloni che contengono i dati delle diverse amministrazioni ed enti non dialogano tra di loro, lo si denuncia da tempo ma nessuno provvede.

Il presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini, ha giustamente detto che il personale sanitario che rifiuta la vaccinazione deve essere spostato ad altre mansioni lontano dai pazienti, ogni giorno infatti ci sono nuovi infettati negli ospedali e nelle case di riposo per colpa di personale che non si è voluto vaccinare. Per quale motivo ancora oggi manca una legge in merito? I pazienti infettati o i loro famigliari potrebbero fare anche

una denuncia per procurata strage, è urgente che governo e parlamento facciano chiarezza su un problema molto grave. Va inoltre tenuto conto che chi, nello svolgimento del suo lavoro sanitario, si infetta ha giustamente diritto alla copertura e al sostegno dell'Inps, ma questo può valere anche per chi ha rifiutato il vaccino e si ammalato? Qualcuno ha affrontata la questione?

Domenica 28 marzo durante la trasmissione dell'Annunziata è stato confermato, anche dal Presidente del Parlamento Europeo On. Sassoli, che in Europa è stata vaccinato il 4,1% della popolazione ma continuano a dirci che per fine luglio si arriverà all'80%! Cerchiamo di avere i piedi per terra, anche se arriveranno tutti i vaccini promessi e si accelererà in ogni paese la vaccinazione sarà veramente difficile se non impossibile raggiungere quanto promesso,

non sarebbe il caso di essere più chiari ed onesti con i cittadini?

Benissimo il cosiddetto passaporto sanitario ma sembra un po' utopistico parlarne ora con solo il 4% di vaccinati e con la confusione e le difficoltà che porteranno ad avere immunizzati alcuni membri della famiglia ed altri ancora senza vaccinazione con i problemi

conseguenti. Resta inoltre molto pericoloso ed assurdo che oggi, mentre in Italia siamo quasi tutti in zona rossa e non si può raggiungere la regione vicina per andare al mare o in montagna, restino aperti i viaggi all'estero per turismo, molti italiani sono già partiti per la Spagna ed altre località europee. Chi si sta occupando della gestione di questi problemi?

Il presidente Draghi ha dato un forte richiamo all'Europa sia per i vaccini sia con la proposta di iniziative economiche e poi è indiscusso il cambio di marcia che c'è stato con la nomina di Curcio e del Generale Figliuolo ma troppi marciano il passo sia negli uffici ministeriali che in certe Regioni e non c'è tempo da perdere, bisogna intervenire con decisione. •

Governo Draghi: i conti non tornano più

di Francesco Pontelli - Economista

31 Marzo 2021

A questo punto qualcosa non torna più tanto nelle strategie quanto nei risultati raggiunti dal governo Draghi. Dopo un anno di lockdown che ha messo in ginocchio le attività economiche italiane ed in particolare il settore del turismo l'imposizione della zona rossa in tutte le regioni italiane nel periodo pasquale costringe ancora una volta il sistema ricettivo alberghiero alla chiusura, a Cortina come Venezia e a Roma.

Viceversa, fino a ventiquattro (24) ore fa, con due semplici tamponi, uno all'andata e l'altro al ritorno, era possibile raggiungere le località turistiche spagnole ed i rispettivi alberghi.

A fronte delle legittime proteste dell'intero settore turistico ancora offeso da una simile miopia, ennesima espressione di una incapacità sostanziale del Ministro della Sanità, ora si "impone" al ritorno una quarantena "volontaria" di cinque (5) giorni, un numero assolutamente arbitrario che rappresenta l'ennesima offesa al settore del turismo italiano.

E' evidente, tuttavia, il doppiopesi-

simo con il quale si favorisca la movimentazione turistica verso l'estero mentre si obbligano alla chiusura totale le strutture italiane.

Quindi se il tampone è sufficiente per assicurare l'interesse della tutela sanitaria nazionale per partire e rientrare da uno stato europeo (i 5 giorni di isolamento arbitrario sono solo l'ennesima beffa) non si vede perché non possa esserlo nella movimentazione interregionale per raggiungere una località turistica italiana, magari anche solo all'interno dei confini regionali.

Oppure la metastasi culturale di questa classe dirigente, e quindi anche di questo governo, ha preso il sopravvento sui legittimi interessi degli operatori economici italiani in quanto non va dimenticato come, contemporaneamente a questa disastrosa gestione dell'economia turistica, ancora una volta la questione Alitalia, come ampiamente anticipato, rimane bloccata presso la Commissione europea nonostante la "brillante" iniziativa dei ministri Giorgetti e Giovannini. La sintesi delle loro competenze ha portato ad una strategia di rilancio della compagnia italiana che prevede aiuti di oltre 666.666 euro/dipendente: 4,5 mi-

liardi per 4.550 dipendenti. Mentre il governo di Angela Merkel ne assicura 66.666 (1/10 rispetto ad Alitalia, con 9 mld e 135.000 dipendenti) ma chiedendo contemporaneamente la cessione del 20% delle azioni e anche di alcuni slot (<https://www.ilpattosociale.it/attualita/alitalia-la-storia-infinita/>).

Rientrando nel contesto del settore turistico rimane inspiegabile come una personalità del prestigio internazionale di Mario Draghi possa supportare queste ridicole iniziative con l'unico risultato di penalizzare ancora una volta l'economia turistica italiana. In questo senso il quesito emerge sovrano quanto rimane privo di risposta.

In termini generali, tuttavia, è evidente come manchi la comprensione da parte dell'intera classe politica e dirigente espressa dai governi Conte1, Conte2 ed ora Draghi sia in relazione allo stato di difficoltà delle imprese economiche quanto ad una insopportabile incapacità di sostenerne le priorità.

È veramente inaudito il doppiopesismo utilizzato per le attività economiche italiane rispetto ai favoritismi nello specifico al settore turistico spagnolo. •

Luce e gas più cari, un ulteriore peso per famiglie e attività chiuse

di Anastasia Palli



30 Marzo 2021

Giustamente, mentre continua la pandemia, il governo ha invitato, tutti coloro che possono, a lavorare da remoto, come avviene ormai da più di un anno. E da remoto si svolge anche la didattica con la conseguenza che le famiglie italiane, secondo stime al ribasso, hanno consumato il 30 per cento in più di energia elettrica e da riscaldamento. Si continuerà così ancora per un certo tempo, non sappiamo quanto, quello che invece sappiamo è che dal secondo trimestre 2021 aumenteranno le tariffe, del 3,8 l'elettricità e del 3,9 il gas! Un nuovo colpo per i cittadini già pesantemente provati, emotivamente ed economicamente, dal blocco di molte attività, blocco che dura dal marzo dell'anno scorso, quasi ininterrottamente,

e dalla mancanza di prospettive immediate. Si calcola che più del 30 per cento delle famiglie abbiano subito una diminuzione del loro reddito di circa un terzo e per molti ci sono state solo spese senza entrate tanto è vero che il 40 per cento ha problemi per pagare l'affitto, il mutuo o altri debiti contratti. Tra i più colpiti coloro che hanno attività chiuse ma con costi fissi come ad esempio le attività legate al turismo che in Italia non possono lavorare mentre i loro omologhi di altre nazioni europee godranno, per le festività pasquali ad esempio, dell'arrivo di turisti italiani.

Bene ha fatto il Regno Unito a tenere ancora chiuse le frontiere, anche se la campagna di vaccinazione è stata molto più capillare di quella effettuata fino ad ora dai paesi europei e sta già dando im-

portanti risultati. I rincari delle tariffe graverà anche sugli uffici degli enti pubblici, che ormai funzionano molto poco in presenza ma che continuano ad avere costi fissi. Ci sembrerebbe giusto che il governo intervenisse per rinviare l'aumento delle tariffe a quando finalmente l'Italia potrà riaprire e che cogliesse l'occasione per affrontare anche il problema dell'iva che sulle bollette è conteggiata ogni volta non solo sul consumo ma anche sul trasporto dell'energia e sui contatori, in uso ovviamente obbligatorio. L'iva è cioè complessiva mentre dovrebbe più giustamente essere calcolata solo sul consumo effettivo, conteggiando l'iva su tutto i cittadini anche se non riscaldano o non utilizzano la luce nell'abitazione o nei locali adibiti ad attività, se non consumano energia, continuano a pagare bollette molto alte. •

Anche in Cina rischi finanziari

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

26 Marzo 2021

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su 'ItaliaOggi' il 24 marzo 2021

Anche la Cina sta facendo i conti con le sue bolle finanziarie, create nei passati due decenni con la scadente applicazione del modello finanziario speculativo americano. Perciò è scesa in campo la potentissima China Banking and Insurance Regulatory Commission, l'agenzia governativa di controllo sulle attività bancarie e assicurative, attraverso il suo presidente Guo Shuqing, manager competente e uomo forte del Partito Comunista Cinese.

Il problema numero uno è il rischio rappresentato dal debito corporate cinese e del crescente stock di non performing loans (npl), i crediti inesigibili delle imprese.

Secondo l'International Capital Market Association, l'associazione degli investitori nel fixed income, il mercato obbligazionario cinese interno in yuan, è equivalente a circa 15 mila miliardi di dollari, il secondo al mondo dopo quello Usa. La parte strettamente relativa al debito corporate non finanzia-



rio sarebbe pari a 3.700 miliardi di dollari. Il mercato obbligazionario cinese offshore è di 752 miliardi di dollari. È in grande crescita e legato soprattutto al settore immobiliare.

Il 2020 è stato l'anno che ha certamente scioccato la Cina e i mercati internazionali per i debiti corporate interni: circa 40 fallimenti per 30 miliardi di dollari, il 14% in più rispetto al 2019. Anche 12 imprese cinesi offshore sono fallite coinvolgendo obbligazioni per 7 miliardi di dollari. Ciò sta provocando forti preoccupazioni per

una possibile crisi del debito nel periodo post Covid. Infatti, nel 2021 bond per 7,1 trilioni di yuan (6,5 yuan sono equivalenti a 1 dollaro) arriveranno a scadenza sul mercato interno. Alcune delle imprese fallite sono controllate dallo Stato e ciò solleva dubbi anche sulla garanzia, finora certa, di salvataggi pubblici.

Nel recente incontro con la stampa, Guo Shuqing ha dato un quadro preoccupante della situazione: «Nel 2020, il rimborso di 6,6 trilioni di yuan di prestiti è stato differito». Per quanto riguarda gli npl



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

ha detto: «Un numero considerevole di imprese potrebbe dover affrontare una riorganizzazione o liquidazione fallimentare. Pertanto, l'aumento dei crediti in sofferenza è una tendenza inevitabile. Nel 2020, abbiamo ceduto 3,02 trilioni di yuan di attività deteriorate. È possibile che i crediti in sofferenza aumentino nel 2021 e anche nel 2022».

Guo Shuqing ha annunciato alcuni programmi d'intervento e illustrato i risultati già ottenuti. In primo piano vi è la riduzione dell'elevato effetto leva all'interno del sistema finanziario, che aveva visto una pericolosa crescita nel periodo 2017-19. Sarebbe in atto lo smantellamento del settore bancario ombra, la cui portata è diminuita nel 2020 di circa 20 trilioni di yuan. All'inizio dell'anno il totale era di 85 trilioni di yuan, pari all'86% del pil cinese.

La Regulatory Commission teme

che alcune attività ad alto rischio dello shadow banking possano ripresentarsi sotto forma di pseudo «innovazioni». Perciò, per l'Internet private banking, saranno applicate le stesse regole di adeguatezza patrimoniale e di garanzie valide per il settore bancario.

Guo ha ammesso che «nel settore immobiliare la finanziarizzazione e la tendenza a diventare una bolla sono ancora relativamente forti, anche se nel 2020 il tasso di crescita dei prestiti investiti nel real estate è sceso per la prima volta sotto quello medio dei prestiti».

È un pericoloso «rinoceronte grigio», perché «molte persone comprano case non per abitarci, ma per investimenti o per speculazioni. Se in futuro il mercato dovesse scendere, potrebbero esserci grandi perdite e i prestiti non sarebbero rimborsati, mandando le banche e l'intera economia in sofferenza». Usa docent.

Egli, inoltre, ha spostato l'attenzione sui mercati finanziari negli Usa e in Europa che opererebbero «in contraddizione con l'economia reale».

«Il mercato finanziario dovrebbe riflettere lo stato dell'economia reale, ha detto, altrimenti sorgono problemi e sarà costretto alla fine ad adeguarsi. Pertanto, siamo molto preoccupati per il giorno in cui scoppierà il mercato finanziario, in particolare la bolla delle attività finanziarie estere».

Considerazioni corrette, che valgono anche per i comportamenti finanziari della Cina e per i rischi sistemici che stanno creando. Alla fine, in Cina o negli Usa, in Africa o in Europa, la finanza iperspeculativa è sempre un pericolo per l'economia reale.

*già sottosegretario all'Economia
**economista •

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Il declino digitale

di Francesco Pontelli - Economista

29 Marzo 2021

È evidente, e non da oggi, come la soluzione indicata per molte problematiche complesse ed articolate venga individuata, in modo decisamente semplicistico, nella facile applicazione di un algoritmo. Questo, utilizzato come un vero e proprio "strumento salvifico", in buona sostanza permette di giustificare qualsiasi decisione purché supportata dalle risultanti dello stesso strumento algoritmico. L'utilizzo di questa forma di innovazione tecnologica nel settore privato sostanzialmente nasce dalla necessità di usufruire di uno strumento aggiuntivo per la comprensione tanto dell'andamento dei mercati e dei consumi, espressione dei diversi profili di consumatori (si pensi anche alla platea dei risparmiatori) quanto di quello dei costi delle materie prime in prospettiva.

Contemporaneamente il sempre maggiore utilizzo dello strumento algoritmico trova un maggiore utilizzo in funzione di una riduzione dei costi fissi, specialmente se "amministrativi". Si pensi, per esempio, alle banche d'affari le quali da anni stanno sostituendo molte posizioni di analisti finanziari con la semplice applicazione di un algoritmo.

In ambito politico la realtà scaturita dallo strumento algoritmico permette a persone prive di ogni competenza di appropriarsi dei risultati algoritmici venduti come realtà indiscutibili e talvolta come espressione delle proprie specifiche competenze. Se, poi all'interno dei fattori caratterizzanti dello stesso algoritmo vengono inseriti, o peggio, omessi parametri fondamentali il quadro che ne esce può risultare decisamente fuorviante.



La Regione Lombardia in questo senso, ma sicuramente il quadro è simile in tutte le regioni italiane, riesce ad ammettere **candidamente** come nella rilevazione giornaliera dei "positivi" non vengano distinti i nuovi positivi (primo contagio) rispetto a quanti già precedentemente positivi e quindi al secondo o terzo tampone.

In altre parole, l'algoritmo individuato come l'unico strumento dal quale trarre basi per elaborare una strategia di contenimento della pandemia dipende anche da una corretta rilevazione dei contagi.

Viceversa, si arriva a conteggiare la medesima positività, cioè la medesima persona positiva, anche tre volte nell'arco di 10 giorni.

Non è necessario avere delle competenze scientifiche e tantomeno matematiche per comprendere come il non aver distinto tra nuove e vecchie positività incida in modo notevole tanto per il calcolo dell'andamento dei contagi quanto per il calcolo della percentuale di positività rispetto ai

tampone effettuati. Ogni strategia che ne consegua nasce dall'analisi di dati assolutamente non indicativi della realtà. Senza dimenticare come in questo modo non si riesca neppure a trarre una rilevazione veritiera relativa all'efficacia delle terapie farmacologiche in rapporto al fattore temporale i cui risultati vengono vanificati dall'inserimento della persistenza di una positività all'interno dei nuovi contagi.

Una responsabilità che va interamente attribuita agli ideatori di questo incredibile errore progettuale algoritmico e ad una classe politica che dopo un anno non si è accorta, per propria incapacità, di questo errore strutturale.

In ultima analisi, questo strumento algoritmico individua in modo inequivocabile come il declino culturale di un paese non possa essere aggirato con il semplice inserimento di uno strumento matematico e scientifico, anzi questo diventa espressione di una nuova forma di declino culturale. Quello digitale. •

La pandemia rallenta il percorso verso la parità di genere

di Carlo Sala

31 Marzo 2021

Lo shock pandemico, con il duro colpo inflitto alla partecipazione femminile al lavoro, allontana di ulteriori 36 anni il momento in cui il mondo dovrebbe vedere l'uguaglianza di genere: "nonostante si stiano creando condizioni di parità in termini di educazione e condizioni sanitarie, le donne non hanno le stesse opportunità, fronteggiano ostacoli economici, un peggioramento della partecipazione politica e difficoltà nel mantenere il posto di lavoro".

A tracciare il bilancio della situazione globale delle disparità di genere è il World Economic Forum nel suo Gender Gap Report, che come ogni anno fa il conto, sulla base delle condizioni attuali, degli anni che in prospettiva ci vorranno per arrivare alla parità. Un bilancio nettamente peggiorato nell'anno segnato dal Covid, che ha colpito l'occupazione, inasprito le disparità familiari con incombenze mediamente ricadute soprattutto sulle madri, falcidiato opportunità per le ragazze: dai 99,5 calcolati nella precedente edizione, ora ce ne vogliono 135,6. "La pandemia ha fortemente l'eguaglianza di gene-



re, sia nel posto di lavoro che a casa, riportando indietro le lancette dopo anni di progressi"; spiega Saadia Zahidi, Managing Director del World Economic Forum.

In testa alla classifica della parità di genere si mantengono i Paesi nordeuropei, a partire da Islanda, Finlandia, Norvegia e Svezia, quest'ultima preceduta dalla Nuova Zelanda e seguita dalla Namibia. Gli Usa sono solo 30esimi. Pur con tutte le difficoltà vissute dalle donne in Italia, nient'affatto immuni al trend globale che le ha viste pagare il prezzo più salato dell'impatto socio-economico della pandemia insieme ai giovani, la Penisola se-

gna un miglioramento degli indicatori calcolati dall'organizzazione di Ginevra. La posizione dell'Italia migliora infatti di 14 posizioni, al 62esimo posto su 156 economie prese in considerazione: nel 2020 era 76esima: va meglio, ma resta distanza dalle vicine Germania (11esima) e Francia (16esima). E' al 41esimo posto nella scala dell'emancipazione politica femminile, 33esima quanto a numero di donne con posizioni ministeriali. Più indietro, tuttavia, al 55esimo posto sul fronte dell'educazione, con strada da fare in particolare nella partecipazione femminile ai corsi di studio con più futuro: come le materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) da dove provengono solo il 15,7% delle laureate, quasi la metà rispetto ai maschi (33,9%). E ancora, parità di genere lontana nel lavoro part time (49,9% delle donne, contro il 21,4% degli uomini) e nei redditi: la media femminile è del 42,8% più bassa rispetto agli uomini, e persino quando svolgono mansioni simili, le donne soffrono ancora un gap di ben il 46,7% rispetto agli stipendi degli uomini. •

CARTUCCE PER STAMPANTI. FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Vaccini: un aiuto ai più deboli arriva dalla elemosineria apostolica

La redazione

30 Marzo 2021

Per dare concretezza ai diversi appelli di Papa Francesco perché nessuno venga escluso dalla campagna vaccinale anti Covid-19, l'Elemosineria Apostolica si rende nuovamente prossima alle persone più fragili e vulnerabili. Nell'imminenza della Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore, e precisamente durante la Settimana Santa, altre dosi del vaccino Pfizer-BioNTech, acquistate dalla Santa Sede e offerte dall'Ospedale Lazzaro Spallanzani, tramite la Commissione Vaticana Covid-19, saranno destinate alla vaccinazione di 1200 persone tra le più povere ed emarginate, e che sono per la loro condizione le più esposte al virus.

Inoltre, per continuare a condividere il miracolo della carità verso i fratelli più vulnerabili, e dare loro la possibilità di accedere a questo diritto, sarà possibile effettuare una donazione on-line per un "vaccino sospeso", sul conto della carità del Santo Padre gestito dalla Elemosineria Apostolica (www.elemosineria.va).

Nel Messaggio per la Solennità del Natale del Signore 2020, Papa Francesco ha rivolto un accorato appello: "Chiedo a tutti: ai responsabili degli Stati, alle imprese, agli organismi internazionali, di promuovere la cooperazione e non la concorrenza, e di cercare una soluzione per tutti: vaccini per tutti, specialmente per i più vulnerabili e bisognosi di tutte le regioni del Pianeta. Al primo posto, i più vulnerabili e bisognosi!". "Di fronte a una sfida che non conosce confini, non si possono erigere barriere. Siamo tutti sulla stessa barca".

Sul ricorso al vaccino, inoltre, il Pon-



tefice ha incoraggiato più volte le persone a vaccinarsi, perché è un modo di esercitare la responsabilità verso il prossimo e il benessere collettivo, ribadendo con forza che tutti devono avere accesso al vaccino, senza che nessuno sia escluso a causa della povertà.

Nel mese di gennaio scorso, quando è iniziata in Vaticano la campagna vaccinale anti Covid-19, Papa Francesco ha voluto che tra le prime persone vaccinate ci fossero oltre venticinque poveri, in gran parte senza fissa dimora, che vivono intorno a San Pietro e che quotidianamente vengono assistiti e accolti dalle strutture di assistenza e residenza dell'Elemosineria Apostolica.

La vaccinazione dei poveri nel corso della Settimana Santa avverrà nella struttura appositamente adibita all'interno dell'Aula Paolo VI in Vaticano, e sarà usato lo stesso vaccino somministrato al Pontefice e ai dipendenti della Santa Sede. I medici

e gli operatori sanitari impiegati saranno i volontari che operano stabilmente nell'Ambulatorio "Madre di Misericordia", situato sotto il colonnato del Bernini, i dipendenti della Direzione di Sanità ed Igiene del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e i volontari dell'Istituto di Medicina Solidale e dell'Ospedale Lazzaro Spallanzani.

Si può inviare una donazione con le seguenti modalità:

Bonifico su Conto Corrente Bancario:

BENEFICIARIO DEL CONTO: Elemosineria Apostolica
BANCA: Istituto per le Opere di Religione
Città del Vaticano
BIC/SWIFT: IOPRVAVX
IBAN: VA54001000000017267005

Online con Carta di Credito:
(da 10 a 2000 €)

Fonte: *Comunicato Elemosineria Apostolica* •

“UE per la salute”: soddisfazione della Commissione per l’entrata in vigore del programma

La redazione



30 Marzo 2021

Il 26 marzo è entrato in vigore il programma “UE per la salute” (EU4Health), che fa seguito all’adozione da parte del Consiglio del 17 marzo e al voto sul programma espresso dal Parlamento europeo il 9 marzo. L’entrata in vigore del programma segna la tappa conclusiva verso la messa a disposizione di 5,1 miliardi di euro per rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari e promuovere l’innovazione nel settore sanitario. “UE per la salute” contribuirà in modo significativo alla ripresa post COVID-19 migliorando la salute della popolazione dell’UE, sostenendo la lotta contro le minacce sanitarie a carattere transfrontaliero e potenziando la preparazione e la capacità dell’UE di rispondere efficacemente alle crisi sanitarie future nel quadro

della costruzione di una solida Unione europea della salute.

“UE per la salute” è un ambizioso programma di finanziamento mirato per il periodo 2021-2027, volto a garantire un livello elevato di protezione della salute umana in tutte le politiche e le attività dell’Unione in linea con l’approccio “One Health”.

Il programma, proposto dalla Commissione il 28 maggio 2020, è la risposta dell’UE al COVID-19, che ha avuto un forte impatto sul personale medico e sanitario, sui pazienti e sui sistemi sanitari dell’UE. “UE per la salute”, il più ampio programma mai realizzato dall’UE in ambito sanitario in termini di risorse finanziarie, fornirà finanziamenti ai paesi dell’UE, alle organizzazioni sanitarie e alle ONG.

“UE per la salute” si propone di migliorare e promuovere la salute nell’Unione; proteggere le persone che vivono nell’Unione da gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero; accrescere la disponibilità e l’accessibilità, anche in termini di costo, di medicinali, dispositivi medici e prodotti di rilevanza per le crisi; potenziare i sistemi sanitari, la loro resilienza e l’uso efficiente delle risorse.

Il primo programma di lavoro per il 2021 sarà adottato e attuato dalla Commissione a seguito di consultazioni con gli Stati membri in seno al gruppo direttivo “UE per la salute”, come stabilito nel regolamento “UE per la salute”. Il programma sarà attuato da una nuova agenzia esecutiva, l’Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale, che entrerà in attività il 1° aprile. •

La ragione nelle mani: una mostra di Stefano Boccalini

Un progetto del Distretto Culturale della Comunità Montana di Valle Camonica vincitore del bando di arte contemporanea Italian Council

La redazione



31 Marzo 2021

Apre il 1° aprile, sino al 27 giugno, a Ginevra alla Maison Tavel/Musée d'Art e d'Histoire la mostra *La ragione nelle mani*, ideata dall'artista Stefano Boccalini con la collaborazione di quattro artigiani della Valle Camonica.

La Comunità Montana di Valle Camonica e Boccalini, in collaborazio-

ne con il partner 'Art for the World Europa', sono infatti tra i vincitori della ottava edizione del bando Italian Council, programma a supporto dell'arte contemporanea italiana nel mondo promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea dell'allora MiBACT, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

La mostra *La ragione nelle mani* è curata da Adelina von Fürstenberg e

realizzata in collaborazione con ART for THE WORLD EUROPA. Si tratta della prima di una serie di iniziative che fanno capo all'omonimo progetto, realizzato in collaborazione con importanti partner culturali: Musée Maison Tavel-Musée d'Art et d'Histoire (Ginevra) sede della mostra, Art House (Scutari, Albania), Sandefjord Kunstforening (Sandefjord, Norvegia), Fondazione Pistoletto Onlus, Accademia Belle Arti Bologna, MA*GA - Museo Arte

CERCHI RISPOSTE CERTE? VUOI SCOPRIRE LA VERITÀ?

Nata nel 1920, **Vigilar Group** è l'agenzia investigativa partner di:
- PRIVATI - AZIENDE - STUDI LEGALI -

Contattaci per parlare del tuo problema.
Tratteremo il tuo caso con la massima confidenzialità.

Tel: 02/76000026 r.a.
Mail: info@vigilargroup.com
Web: www.vigilargroup.com



Gallarate e GAMEc Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Bergamo. Dopo aver portato i segni della Valle Camonica in Europa l'opera ideata da Boccalini, composta da vari manufatti, entrerà a far parte della collezione della GAMEc.

Un progetto che si muove su due livelli, quello del linguaggio e quello dei saperi artigianali, attraverso il coinvolgimento della comunità locale. Tutti i manufatti che compongono l'opera sono stati realizzati in Valle Camonica da quattro artigiani affiancati ognuno da due giovani apprendisti. Gli otto "allievi" sono stati selezionati attraverso un bando pubblico, promosso dalla Comunità Montana e rivolto ai giovani della valle interessati a confrontarsi con pratiche artigianali appartenenti alla tradizione camuna: la tessitura dei pezzotti, l'intreccio del legno, il ricamo e l'intaglio del legno.

La ragione nelle mani ha preso il via con un laboratorio che ha coinvolto tutti i bambini di Monno, cui

è stato raccontato il significato di circa cento parole intraducibili che sono presenti in molte lingue, intraducibili perché non hanno corrispettivi nelle altre lingue e che possono essere solamente spiegate. Insieme ai bambini sono state scelte circa venti parole che identificano il rapporto tra uomo e natura e tra gli esseri umani. Le parole sono infine state sottoposte agli artigiani per capire quali potessero essere le più adatte a essere trasformate dalle loro sapienti mani in manufatti artistici. Ne sono state scelte nove che sono diventate il materiale su cui gli artigiani hanno lavorato con gli apprendisti. Qui i significati in breve, approfonditi in una apposita scheda: ANSHIM Sentirsi in armonia con sé stessi e con il mondo (coreano), BALIKWAS Abbondanza la propria confort zone (filippino), DADIRRI Quieta contemplazione e ascolto profondo della natura (aborigeni australiani), FRILUFTSLIV Connessione con l'ambiente e ritorno al legame biologico tra uomo e natura (norvegese), GURFA L'ac-

qua che si riesce a tenere nel palmo di una mano come metafora di qualcosa di molto prezioso (arabo), OHANA La famiglia che comprende anche gli amici e non lascia indietro nessuno (hawaiano), ORENDA La capacità umana di cambiare il mondo contro un destino avverso (indigeni nordamericani), SISU La determinazione nella ricerca del benessere nella quotidianità (finlandese), UBUNTU Sono chi sono in virtù di ciò che tutti siamo (Africa meridionale).

Nello specifico la mostra si compone di: un raffinato ricamo bianco su bianco a "punto intaglio" con tre parole, montato come un quadro; due legni di noce sapientemente intagliati che presentano due parole; cinque manufatti di legno nocciolo intrecciato, realizzati con la tecnica utilizzata per la creazione di cestini e gerle, che insieme compongono una sola parola; tre pezzotti, tappeti fatti con tessuti lavorati a telaio manuale, ciascuno dei quali riproduce una parola. •

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

La maxi-diga sul Nilo spinge al-Sisi a minacciare l'Etiopia

di Luigi De Renata

31 Marzo 2021

/// L'acqua dell'Egitto è una "linea rossa" e "nessuno è fuori dalla nostra portata". Il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha lanciato un bellissimo monito all'Etiopia, praticamente una minaccia di attacco militare, sul riempimento della maxi-diga etiopica "Gerd" che ridurrà la portata d'acqua del Nilo, vitale per l'Egitto.

Il capo di Stato egiziano ha alzato la voce con Addis Abeba sfruttando il megafono di una conferenza stampa indetta a Ismailia per autocelebrare il successo dell'Egitto nel rimettere in navigazione il porta-container Ever Given e sbloccare il Canale di Suez, così importante per il commercio mondiale. "Non abbiamo mai minacciato e non sto minacciando", ha frenato Sisi in palese contraddizione con le sue stesse parole: "A nessuno sarà permesso di prendere una singola goccia dell'acqua dell'Egitto, altrimenti la regione cadrà in un'inimmaginabile instabilità", ha detto. Il leader egiziano ha ammesso di non essere mai stato così duro ("Non ho mai parlato così"), anche se in passato aveva avvertito che per l'aridissimo Egitto l'acqua del Nilo "è questione di vita o di morte".

Dal grande fiume africano l'Egitto trae circa il 97% dell'acqua usata per irrigare e bere: una risorsa essenziale che viene intaccata dalla "Gerd", l'acronimo inglese che sta per "Diga del Grande Rinascimento Etiope". La maxi-opera sul Nilo azzurro, di cui il gruppo Salini Impregilo (ora Webuild) è uno dei due "main contractors", è la più



grande diga d'Africa: lunga 1.800 metri, alta 175 e con un volume complessivo di 10 milioni di metri cubi d'acqua. La sua centrale idroelettrica è considerata vitale dall'Etiopia per dare elettricità ai suoi 110 milioni di abitanti.

Da anni sono in sostanziale stallo negoziati soprattutto sulla velocità del riempimento dell'invaso, da cui dipende la riduzione della portata d'acqua a disposizione dell'Egitto e dell'altro Paese a valle, il Sudan. Con un politica dei fatti compiuti

che irrita l'Egitto, Addis Abeba nel luglio scorso aveva annunciato di aver centrato il proprio obiettivo di riempimento per il primo anno e di voler andare avanti con la seconda fase anche senza un accordo a 3 con il Cairo e Khartoum. Come ribadito dal premier etiope Abiy Ahmed la settimana scorsa, l'Etiopia non vuole danneggiare gli altri due Paesi e il suo ministero degli Esteri ha appena confermato che Addis Abeba rimane impegnata a colloqui che coinvolgono l'Unione africana. •

Il Libano in crisi getta i fiori: nessuno li compra più

di L.D.R.

31 Marzo 2021

Nel Libano alle prese con la peggiore crisi economica degli ultimi 30 anni, palesatasi prima della pandemia ma acuita dalle ripercussioni delle misure anti-covid, sono ormai poche le famiglie che possono permettersi di acquistare i fiori, un bene di lusso in un contesto di galoppante impoverimento di ampi settori della popolazione. Milioni di fiori sono stati gettati nelle immondizie perché non ci sono più clienti locali, si legge oggi sui media di Beirut. "Solo l'anno scorso abbiamo buttato circa 6 milioni di steli", ha detto Rania Younes, agronoma e da circa 30 anni a capo di una delle più importanti aziende floricole del Libano. "A

seguito del brutale lockdown totale del marzo 2020 – ha detto citata dal quotidiano L'Orient-Le Jour – mi sono ritrovata uno stock enorme di fiori che bisognava buttare... non potevamo nemmeno distribuirli né offrirli", ricorda Younes, che gestisce vivai sul Monte Libano, a nord di Beirut. I media ricordano che molte aziende e vivai hanno chiuso i battenti, soprattutto perché la crisi in Libano è cominciata a palesarsi in tutta la sua gravità dall'ottobre del 2019, diversi mesi prima lo scoppio della pandemia. La lira locale ha perso nell'ultimo anno e mezzo circa il 90% del suo valore e secondo dati dell'Onu aumenta a dismisura e di continuo il numero di libanesi che sono ora sotto la soglia di povertà. Negli ultimi giorni si sono registrati nuovi

rincarici di beni e servizi essenziali come il pane, la farina, la benzina, il gas per uso domestico utilizzato per cucinare, il combustibile per alimentare i generatori di corrente in un contesto di cronica mancanza di elettricità. In questo contesto, pensare di poter acquistare mazzi di fiori appare un lusso. Ecco perché alcune aziende, come quella guidata da Younes, si sono adattate e quest'anno hanno piantato fiori che possono essere essiccati e venduti all'interno di composizioni floreali. Younes non nasconde però l'amarezza e le difficoltà: "Siamo in un Paese dove non si ha più garanzia di vendere ciò che si coltiva... il Libano non si può più permettere di produrre fiori e questo riflette la desolazione che ci circonda".

Ricavi delle multinazionali in frenata, tranne che per quelle cinesi

di Luigi De Renata

31 Marzo 2021

Le maggiori multinazionali mondiali nel 2020 hanno perso in media il 3,1% dei ricavi, ma ci sono state differenze significative sia per settori che per aree geografiche, esempio fra tutte le cinesi (+11,2%), al contrario di europee (-14,5%) e italiane (-29%), le ultime più colpite per l'assenza di grandi operatori nella new economy e nell'high tech. Il digitale inoltre ha funzionato come spinta o leva di tenuta. Se si guardano i comparti, i ricavi sono cresciuti soprattutto per il websoft (+19,5%), che ha sfruttato digital skill e potenzialità dei big data. Decisa crescita di food delivery, videogame e e-commerce. Forti Gdo (+8,5%) e alimentare (+7,9%), approfittando dell'accelerazione impressa dalla pandemia ai cambiamenti negli stili di vita e nelle abitudini di acqui-

sto, più orientate verso nuove tecnologie, oltre che per la necessità di soddisfare i bisogni primari, ottenendo fatturato in aumento in ciascun trimestre del 2020. L'analisi è dell'Area studi Mediobanca, su quasi 200 grandi multinazionali con fatturato annuale sopra i 3 miliardi di euro e ricavi complessivi di oltre 8.000 miliardi e 21 milioni di occupati. Saliti i ricavi anche per elettronica (+5,4%) e farmaci (+3%). Resilienti telecomunicazioni e paytech, con ricavi tendenzialmente stabili (a -0,6% e -0,7%). In sofferenza colossi dell'oil e gas (-32,9%), produttori di aeromobili (-26,8%), automotive (-12,1%) e moda (-17,3%), che peraltro hanno visto un'accelerazione record del fashion online (+50%). Tutti però con cali a due cifre anche di margini, investimenti e occupazione. Telecomunicazioni e automotive sono tornate a crescere nel quarto trimestre dopo

tre periodi in calo. Tutti e quattro in rosso i trimestri di bevande e moda, produttori di aeromobili, gli ultimi due col blocco del turismo, e colossi petroliferi, questi anche per fattori contingenti come il crollo delle quotazioni. Primo semestre 2020 a parte, per le multinazionali però è cresciuta la capitalizzazione (+15,4% al 26 marzo 2021 rispetto a fine 2019), soprattutto per elettronica (+41,9%) e websoft (+37,4%), ma anche per automotive (+39%). Quanto a occupazione, Asia Pacifico (+8%) e, trainate dalle big tech, le Americhe (+7,1%) hanno contribuito al leggero aumento del 2020 (+1,5%), insieme alle misure per la salvaguardia messe in campo da molti Stati e alla spinta di alcuni settori, come i big del web (+29,6%), col solo personale di Amazon cresciuto del 63%. In calo invece i dipendenti di chi ha sede in Europa (-0,9%), in particolare in Italia (-4%).

Effetto Draghi? Il Fmi alza le stime del Pil dal 3% al 4,25%

di Carlo Sala

31 Marzo 2021

L Fondo Monetario Internazionale vede rosa per la ripresa globale e si appresta a ritoccare al rialzo le sue stime di crescita per il 2021 e il 2022. In un mondo che corre più veloce, anche l'Italia: pil è atteso crescere quest'anno del 4,25%, decisamente di più del 3% previsto in gennaio.

Pur sottolineando che la "tempistica e la forma della ripresa restano incerte", l'istituto di Washington nota come dopo un avvio di anno debole l'economia italiana è attesa accelerare nell'ultima parte dell'anno. Il 4,25% previsto dal Fmi è leggermente superiore al 4,1% tendenziale che il governo potrebbe inserire nel Def. "La risposta alla pandemia è stata

in via generale efficace ammortizzando l'impatto della crisi sanitaria sulla popolazione e l'economia", osserva il Fmi notando, comunque, come alla fine dello scorso anno il Pil dell'Italia risultava circa il 6,5% al di sotto dei livelli della fine del 2019. "L'outlook per l'economia italiana è contingente all'andamento della pandemia e alle politiche di sostegno", aggiunge il Fondo suggerendo di accompagnare la spesa per affrontare lo shock del Covid con un "piano credibile" di riduzione del debito una volta che la ripresa sarà decollata. E se gli stimoli sono necessari per ridurre le cicatrici sul mercato del lavoro, una spinta agli investimenti – aggiunge il Fmi – può aiutare l'Italia a recuperare il terreno perso in termini di produttività e accelerare una transizione verso un'economia più ver-

de e giusta. Una spinta alla crescita potrebbe arrivare da un ammodernamento della pubblica amministrazione, dal ridurre le barriere alla concorrenza e da "un'ampia riforma" delle tasse.

L'accelerazione italiana si inserisce in un quadro europeo che dovrebbe migliorare nella seconda parte dell'anno con una ripresa "solida" e in un contesto mondiale più veloce grazie al piano di stimoli da 1.900 miliardi di dollari voluto da Joe Biden e dai vaccini. Restano però "pericoli" e fra questi c'è l'elevata incertezza", anche sul fronte della stabilità finanziaria. "Siamo a un nuovo punto di svolta – ammonisce il direttore generale Kristalina Georgieva -. Non possiamo abbassare la guardia". •

Per l'indicatore Buffet è di nuovo allarme bolle finanziarie

La redazione

25 Marzo 2021

Le Borse mondiali rischiano di crollare nei prossimi mesi. Lo indica "l'indicatore Buffett", che con il 123% ha superato il precedente record del 121% prima dello scoppio della bolla delle dot-com all'inizio degli anni 2000. L'indicatore, dal nome dal suo ideatore, il finanziere americano Warren Buffett, a capo della Berkshire Hathaway, prende in considerazione la capitalizzazione di mercato combinata delle azioni quotate in borsa in tutto il mondo e le divide per il prodotto interno

lordo globale. Come riporta Wall Street Italia "il livello elevato raggiunto dall'indicatore riflette anche il fatto che i lockdown legati alla pandemia, le chiusure di attività e le restrizioni sui viaggi hanno depresso la crescita economica. Tutto questo mentre gli interventi dei governi (vedi soprattutto gli Stati Uniti) hanno pompato artificialmente i prezzi delle azioni".

Nel 2001, quando lo presentò per la prima volta, Buffet definì l'indicatore, "la migliore misura in grado di valutare dove si trovano i mercati azionari in un dato momento".

Secondo alcuni osservatori, l'indice avrebbe però alcuni difetti tra i quali il confronto tra le valutazioni attuali delle azioni con i dati del PIL degli anni precedenti.

Secondo Goldman Sachs, invece, il rischio non sarebbe imminente, anzi, in un nuovo report intitolato "Bubble Puzzle", stilato proprio dalla banca americana, e che analizza alcuni esempi storici di bolle finanziarie, da quella dei tulipani del XVII secolo alla crisi dei mutui subprime del 2007, sembra addirittura che i rischi di una bolla imminente sono relativamente bassi. •

L'Ocse bacchetta l'Italia: il lavoro dipendente è troppo tassato

di L.D.R.

31 Marzo 2021

L'Ocse si complimenta con l'Italia, la sua Imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) ha una capacità redistributiva della ricchezza più incisiva che in altri paesi europei e una progressività più marcata che nella maggioranza dei paesi Ocse. Peccato però che pesi soprattutto e solo su un tipo di reddito, cioè il reddito da lavoro dipendente con effetti negativi sull'occupazione e disincentivanti per il lavoro. Questa in sintesi la relazione di Pascal Saint-Amans direttore del centro di politica fiscale dell'Ocse ascoltato davanti alle commissioni finanze di Camera e Senato nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale. "In Italia il peso del cuneo fiscale sui redditi da lavoro dipendente, che comprende sia le imposte fiscali sia i contributi sociali, è molto alto rispetto agli altri paesi europei questo è un disincentivo all'occupazione", ha detto. L'Italia quindi "dovrebbe ridurre il cuneo proprio per migliorare i livelli di occupazione". Inoltre, altro problema "la progressività della tassazione sale in maniera molto forte sui redditi medi Irpef. Non avete, ad esempio come in Francia un'aliquota zero ma si parte subito con aliquote piuttosto alte" cioè dal 15% che poi sale subito al 23%.

Per quanto possa agevolare la lotta all'evasione e l'emersione di attività in nero, all'Ocse non piace nemmeno la flat tax sulle partite Iva "l'Italia dovrebbe valutare di rivedere l'adeguatezza del regime forfettario al 15% per i titolari di partita Iva con redditi fino a 65.000 euro bilanciando l'incoraggiamento allo sviluppo delle Pmi con la garanzia all'equità



orizzontale del sistema fiscale e la riduzione al minimo dell'elusione fiscale", ha detto Saint-Amans, tanto più che il regime forfettario "contrasta in modo significativo" con la progressività "che si applica ai salariati dove viene applicata un'aliquota fino al 41%".

Per alleggerire il peso sui redditi da lavoro dipendente e ridurre il cuneo fiscale, a parere dell'Ocse sarebbe opportuno spostare parte della

pressione fiscale verso altre fonti di reddito, che oggi avrebbero una tassazione troppo distortiva: e prevedere una progressività anche per la tassazione sui capitali. E poi sperare nella web tax. Se si raggiungerà un accordo al prossimo G20 di Venezia, questa tassa potrebbe arrivare a portare in Italia 100 miliardi di euro grazie al fatto che la tassazione avverrebbe nei paesi dove vengono acquistati i beni venduti online. •

L'Oms critica la Cina e vuole nuove indagini sul Covid

di C.S.

31 Marzo 2021

È passato un anno ma l'origine della pandemia resta un mistero e la Cina è tornata sul banco degli imputati. L'Ue, gli Stati Uniti, altri Paesi ma soprattutto l'Oms hanno accusato Pechino di non aver fornito pieno accesso ai dati agli esperti internazionali, compromettendo l'esito della missione che si è svolta lo scorso gennaio a Wuhan. Sullo sfondo di queste nuove accuse torna ad aleggiare l'ipotesi di una fuga del virus da un laboratorio, che non è stata affatto archiviata, anzi: la stessa Organizzazione mondiale della sanità, oggi, ha chiesto ulteriori indagini.



Il rapporto elaborato dagli esperti internazionali nominati dall'Oms e dalle loro controparti cinesi dopo la visita nel primo focolaio della pandemia, appena pubblicato, ha stimato come "molto probabile" che il Covid-19 sia passato dai pipistrelli all'uomo attraverso un animale intermedio. Ed "estremamente improbabile" che il virus sia fuggito da un laboratorio. Il lavoro degli scienziati è stato "importante" ma si è limitato a classificare una serie di ipotesi in base al loro grado di attendibilità, senza fornire conclusioni definitive, ha tenuto a chiarire il direttore dell'agenzia Onu Tedros Adhanom

Ghebreyesus in un briefing con gli Stati membri, ribadendo un concetto già espresso. Più inaspettato, invece, è stato l'attacco alla Cina. Il capo dell'Oms, accusato da alcuni nei mesi scorsi di sudditanza nei confronti di Pechino, si è detto "preoccupato" per il fatto che il team internazionale abbia avuto un

difficile accesso ai dati grezzi durante la visita a Wuhan. Ed ha auspicato una condivisione dei dati "più tempestiva e completa". A quel punto l'alto funzionario etiope ha riproposto la necessità di "ulteriori indagini" sull'ipotesi della "fuoriuscita del virus da un laboratorio", con "nuove missioni di esperti specializzati". Di nuovo la fuga dal laboratorio, quindi, che è stata al centro delle tesi complottiste ma anche delle critiche dell'Occidente nei confronti della Cina. Per scarsa trasparenza e tempestività nella condivisione delle sue informazioni, dopo i primi casi di contagio. Allo stesso modo, gli Stati Uniti e 13 Paesi alleati hanno espresso "preoccupazione" per l'esito dell'indagine del team Oms a Wuhan ed hanno esortato la Cina a fornire "pieno accesso agli esperti". Quanto all'Ue, pur giudicando il rapporto un "utile primo passo", ha anch'essa sollecitato "ulteriori indagini" e soprattutto "l'accesso a tutti i luoghi appropriati ed a tutti i dati disponibili".

In attesa comunque che si faccia piena luce sul Covid-19, la comunità internazionale prova ad unire i suoi sforzi per affrontare meglio le crisi future. Una ventina di leader mondiali, da Draghi a Merkel, da Macron a Johnson, hanno firmato un appello per un nuovo trattato per la preparazione e la risposta alle pandemie. La proposta, lanciata dal presidente del Consiglio Ue Michel, dovrebbe essere discussa a maggio nell'assemblea generale dei 194 Stati membri dell'Oms. L'obiettivo, ha spiegato Tedros, è un approccio coordinato alle nuove crisi, perché "il Covid ha messo in luce le debolezze e le divisioni delle nostre società" ed ha aumentato le disuguaglianze tra i più ricchi ed i più poveri. Tra i firmatari dell'appello, per la verità, mancano membri chiave del G20 come Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone, India e Brasile, ma l'Oms ha assicurato di aver ricevuto segnali positivi da Pechino e Washington. •

La Francia candida la baguette a patrimonio dell'Unesco

di L.D.R.

30 Marzo 2021

Parigi ha scelto: sarà la baguette, il celebre sfilatino di pane simbolo della Francia, a concorrere per l'iscrizione nel patrimonio immateriale dell'Unesco, l'ambitissimo riconoscimento attribuito ogni anno dall'organismo Onu per Scienza, Educazione e Cultura. La baguette è stata preferita ad altre due opzioni messe sul tavolo dalle autorità transalpine: i tetti in zinco di Parigi e una festa viticola nel dipartimento di Arbois.

Ad optare per la baguette è stata la ministra della Cultura, Roselyne Bachelot, attualmente ricoverata in ospedale dopo essere risultata positiva al coronavirus. Se approvata, l'iscrizione del celebre sfilatino francese "farà prendere coscienza che una pratica alimentare

facente parte della quotidianità e condivisa dai più in modo spontaneo rappresenta un patrimonio in tutto e per tutto", ha affermato la ministra, lanciando però l'allarme: il numero di panettieri è "in costante diminuzione, in particolare, nei comuni rurali". Nel 1970 si contavano 55.000 boulangeries artigianali (una ogni 790 abitanti) contro le 35.000 di oggi (una ogni 2.000 abitanti), "spesso a profitto della vendita di baguette prodotte industrialmente".

La decisione finale spetta ora all'Unesco, che non si pronuncerà prima dell'autunno 2022. Simbolo della vita quotidiana dei francesi e presente anche nel nostro Paese – come a sancire la profondità dei legami anche gastronomici tra Francia e Italia –, la baguette è profondamente radicata nell'immaginario collettivo della Francia,

immortalata e raccontata in tantissimi film, romanzi, poesie o pubblicità. Il nome risale all'inizio del XX secolo e a cominciare dagli anni Novanta si cominciò a distinguere tra la baguette normale e 'baguette tradition', più croccante e pregiata, ma anche più cara rispetto alla prima. Lo sfilatino francese, che i parigini doc portano sotto al braccio, almeno nella leggenda, è stato dunque preferito ai meravigliosi tetti in zinco di Parigi e al Bou d'Arbois, una festa religiosa di origini medievali del Jura, nell'Est del Paese, trasformata in festa repubblicana.

Annualmente sono circa un centinaio i beni immateriali che superano la selezione dell'organismo Onu con sede a Parigi, dove i tetti attendono pazientemente una seconda chance, magari alla prossima infornata di candidature.



In attesa di Giustizia: quousque tandem abutere, Palamara, patientia nostra?

di Manuel Sarno

28 Marzo 2021

Così si rivolgeva Cicerone a Catilina, non certo a Palamara, all'inizio della prima delle sue orazioni pronunciate – dette, appunto, Catilinarie – denunciando la congiura che stava ordendo per rovesciare la Repubblica e che avrebbe dovuto avere inizio proprio con l'assassinio di Cicerone il quale, avvisato per tempo, sfuggì all'agguato e denunciò subito il complotto in Senato.

Tradotto, significa. "fino a quando abuserai della nostra pazienza?": ed è quello che, forse, è stato detto e chiesto a Luca Palamara, riconvocato di urgenza nei giorni scorsi per un'audizione alla Prima Commissione del C.S.M..

Tutte le ipotesi circa il contenuto di questa audizione (come si vedrà, inopportuno e secretata) sono buone e le fughe di notizie, le ipotesi, i possibili retroscena fluiscono già copiosi.

La Prima Commissione del C.S.M., è bene chiarirlo, è quella che si occupa delle inchieste riguardanti i Magistrati e siccome Palamara è già stato sottoposto ad un procedimento disciplinare davanti al Consiglio vi è da pensare che sia stato convocato come testimone riguardo ad altre posizioni, probabilmente a causa delle rivelazioni fatte nel libro intervista pubblicato con Alessandro Sallusti.

In quel testo, chi lo ha letto sopportando il voltastomaco che procura lo avrà intuito, molto si dice dell'autentico malaffare che ha governato il sistema della nomine a capo degli



Uffici Giudiziari e le opzioni giudiziarie condivise per condizionare la politica ma molto anche si allude senza approfondire scenari più ampi che potrebbero riguardare tanto Magistrati e nomine, quanto lo stesso Quirinale: è dunque probabile, questo sì, che il C.S.M. abbia inteso sollecitare Palamara a "vuotare il sacco" del tutto.

Tutto ciò va bene, benissimo, in nome della indispensabile opera di "pulizia" di un Ordine Giudiziario che ha raggiunto i minimi assoluti della credibilità e della autorevolezza; ma è proprio in nome di ciò che sarebbe risultata preferibile una scelta di maggiore trasparenza invece che far trafilare la notizia della audizione senza poi illustrarne – almeno in termini generici e senza scendere nella indicazione specifica di nomi, fatti e circostanze – l'oggetto.

Secretazione, quindi, accettabile ma fino a un certo punto e non per sempre: si doveva offrire un servizio di informazione assai più corretto ad un Paese il cui rapporto con la Giustizia e chi la amministra

è in forte crisi, evitando lo scatenarsi di dietrologi e spacciatori di "veline": in due parole era ed è indispensabile dare il segnale di una Magistratura che vuole uscire dal guado lasciando che l'opinione pubblica possa valutare fatti e persone sulla base di una informazione puntuale.

Tutto ciò, tra l'altro, avrebbe reso effettivo il canone costituzionale secondo il quale la Giustizia è amministrata in nome del Popolo Italiano...ammesso e non concesso che sia messo in condizione di esprimere opinioni ragionate.

Un'occasione persa, l'ultima tra tante e che questo permanente mistero tra i vari retropensieri che genera vi è quello circa la effettiva latitudine delle malefatte di cui Palamara è responsabile testimone. Cose taciute o solo accennate e perché? Paura, intenzioni estorsive, minore o indiretta conoscenza, pudore?

Resta il fatto che così il nostro non è un Paese in attesa di Giustizia ma decisamente senza. •

Toghe&Teglie: sfoglia con pomodorini semi-confit

di Alessandro Occhionero

28 Marzo 2021

Buona settimana e buone Feste a tutti i lettori, sono Alessandro Occhionero, avvocato civilista del Gruppo Toghe & Teglie, noto tra gli amici per le competenze in materia di vini e per la naturale inclinazione a realizzare piatti la cui ricetta è mia originale, spesso frutto di improvvisazioni dettate dal contenuto della dispensa. Come quella che vi propongo oggi e che ha la caratteristica di essere facile e veloce nella preparazione non meno che esteticamente invitante: potrete usare il piatto anche come centrotavola (può proporsi benissimo come entrèe o come accompagnamento di un ricco aperitivo), consapevoli che quella funzione durerà poco...

Devo premettere che è fondamentale l'ottima qualità degli "odori" e delle spezie impiegate: quindi è meglio affidarsi ad acquisti fatti presso rivendite specializ-



zate piuttosto che a pre confezionati che da tempo immemore giacciono sugli scaffali di un supermercato. E', invece, tollerato l'uso di pasta brisé di pasta sfoglia già pronta da infornare e cuocere in bianco secondo le indicazioni di durata e temperatura del-

la cottura fornite dal produttore.

Intanto che la pasta di base cuoce, mettete in una padella con abbondante olio un po' di aglio, alloro, timo e pepe, fate andare a fuoco medio aggiungendo subito i pomodorini per circa 5/10 minuti.

Sempre nel medesimo tempo fate cuocere per circa 18 minuti quattro cucchiaini di riso in acqua salata che poi scolerete e mescolerete (dopo che si sarà raffreddato) con sei cucchiaini di senape e due di panna densa.

Regolate di sale e pepe e stendete il riso sulla base di sfoglia o brisé che nel frattempo sarà pronta e stendetevi sopra i pomodorini: il risultato alla presentazione sarà quello che vedete nella foto, dopo pochi minuti resterà solo il piatto vuoto. Garantito.

Ancora Buona Pasqua a tutti! •



Luretta

*Castello di Momelliano
Piacenza - Italy*

Ignavi per viltà, oppure volutamente parte del Male?

di Milosao



Poscia ch'io
v'ebbi alcun
riconosciuto,
vidi e conobbi
l'ombra di
colui che fece
per viltade il
gran rifiuto.

*Dante Alighieri;
Divina Comedia,
Inferno; Canto
III/58-60*

29 Marzo 2021

// ...Lasciate ogni speranza o voi che entrate!" (nel testo originale: "...Lasciate ogni speranza, voi'ch'intrate"; Inferno, Canto III/9). Così si legge alla fine di un breve testo che precede il terzo canto dell'*Inferno* della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Tutto si svolge nell'Antinfer-

no, ovvero nell'oltretomba. Un luogo quello dove si trovano le anime degli ignavi, persone senza volontà ed energia morale, ai quali Dante ha dedicato il suo terzo canto dell'*Inferno*. Sono tutti quelli che durante la propria vita "...non operarono né il bene né il male, per loro scelta di vigliaccheria". Il Sommo Poeta scriveva anche "...che questa era la setta d'i cattivi, a Dio spiacenti e a'nemici sui – che questa era la schiera dei vili, che spiacquero tanto a Dio, quanto ai suoi nemici" (Inferno III/61-63). Egli era convinto, riferendosi agli ignavi, che erano come "...questi sciaurati che mai non fur vivi – questi sciagurati che non vissero mai veramente" (Inferno; III/64). La loro condanna, nell'oltretomba, era quella di essere "...punti e tormentati da vespe e mosconi, che gli fanno colare il sangue dal volto, il quale cade a terra mischiato alle

loro lacrime e viene raccolto da vermi ripugnanti." (Inferno; III/65-69). E proprio lì, oltre l'ingresso dell'oltretomba, a Dante sembrò di aver visto e riconosciuto "...l'ombra di colui che per viltà fece il grande rifiuto" (Inferno; III/59-60). Sono in tanti gli studiosi di Dante, i quali credono che, con questi versi, egli si riferiva a *Pietro Angelerio del Morrone*, un monaco eremita, che, nel luglio 1294, dopo ventisette mesi di difficili e inconcludenti sedute del Conclave, diventò papa con il nome di Celestino V. Ma il suo pontificato durò soltanto pochi mesi, perché nel dicembre 1294 Papa Celestino V diede le sue dimissioni. Ma quei versi di Dante, che si riferiscono a "colui che per viltà fece il grande rifiuto", possono benissimo riferirsi a tante altre persone, in tutti i tempi e in diversi Paesi del mondo. Persone che, con il loro comportamento non opera-

no, oppure "...non operarono né il bene né il male, per loro scelta di vigliaccheria", come scriveva Dante. Il che genera situazioni tali che possano creare gravi danni, non solo a poche persone, ma ad una intera popolazione.

Il 25 marzo scorso in Italia è stato celebrato il Dantedì, proclamata nel 2020 come la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri (1265-1321). Una scelta non casuale della data visto che molti studiosi del Sommo Poeta riconoscono in quella data l'ingresso nell'oltretomba di Dante e del suo maestro, Virgilio, l'autore dell'Eneide. Un ingresso maestosamente descritto dal poeta nel terzo canto dell'Inferno. In più, quest'anno ricorreva anche il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, riconosciuto ormai anche come il padre della lingua italiana.

Ma il 25 marzo scorso ricorreva anche un'altro importante avvenimento; il 64° anniversario della firma dei Trattati di Roma. Era proprio il 25 marzo 1957, quando in Campidoglio a Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi, sono stati firmati due importanti documenti. Si trattava di quegli atti che hanno sancito la costituzione di quella che ormai è diventata l'Unione europea. Il primo atto riguardava l'istituzione della Comunità economica europea (CEE), mentre il secondo atto la fondazione della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA), conosciuta come l'Euratom. I Trattati sono stati firmati dai rappresentanti dei sei paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda). Con la sottoscrizione di quei due impor-

tanti documenti prese vita quel visionario progetto ideato da più di dieci anni prima, in piena seconda guerra mondiale. Il Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941, ne è una testimonianza. In seguito, nel 1951 prese vita la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Sessantaquattro anni dopo la firma dei Trattati di Roma, l'Unione europea, composta da ventisette Stati europei membri e altri che ne hanno presentato la domanda di adesione, è diventata una funzionante realtà. Tutto ciò è dovuto anche alla lungimiranza e alla determinazione dei Padri Fondatori della Europa unita. L'autore di queste righe scriveva proprio quattro anni fa che "...La grande idea dei Padri Fondatori per un'Europa Unita si potrebbe sintetizzare, tra l'altro, nelle parole di Altiero Spinelli". Spinelli, il quale era convinto della necessità di "...creare una sorta di Stati Uniti d'Europa", perché, come scriveva lui, "...Solo in questo modo centinaia di milioni di esseri umani avranno la possibilità di godere di quelle semplici gioie e di quelle speranze che fanno sì che la vita valga la pena di essere vissuta". (*Doverose riflessioni; 27 marzo 2017*).

Ma, purtroppo, non sempre le cose funzionano come avevano previsto e voluto i Padri Fondatori. Per vari e ben diversi motivi. Basta pensare all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Un processo quello, noto anche come Brexit, che si ufficializzò dal referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, svoltosi il 23 giugno 2016. Dopo circa quattro anni di trattative sulle modalità, final-

mente il 31 dicembre 2020 il Regno Unito non è più ufficialmente uno Stato membro dell'Unione europea. Bisogna però, anzi è doveroso, ammettere anche che nell'arco di questi ormai sessantaquattro anni, non sempre i massimi rappresentanti delle varie istituzioni di quella che attualmente è l'Unione europea hanno rispettato, come previsto, i loro obblighi istituzionali. Non sempre essi hanno preso le decisioni giuste e non sempre hanno agito nell'interesse dell'Unione, vista come un insieme di Paesi membri, nonostante abbiano ceduto parte della loro sovranità, ma bensì, hanno deliberato nell'interesse di parte. Quanto è accaduto e sta accadendo durante questo difficile periodo di pandemia ne è una dimostrazione. Non sempre i massimi rappresentanti e gli alti funzionari delle istituzioni dell'Unione europea, soprattutto quelli della Commissione, sono stati oggettivi e "non influenzati" nelle loro decisioni prese e nelle loro dichiarazioni ufficiali pronunciate pubblicamente. E questo non solo nell'ambito dei diritti e i doveri comunitari dei Paesi membri. Ma anche e soprattutto, nell'ambito dei processi di allargamento dell'Unione ad altri Paesi.

Una dimostrazione di ciò ne è il caso dell'Albania. L'autore di queste righe, da anni ormai, sta evidenziando sia le ingiustificabili preferenze dei massimi rappresentanti della Commissione europea, dal 2014 ad oggi, espresse anche, ma non solo, nei rapporti annuali di progresso, redatti dalla Commissione e indirizzati alle altre istituzioni dell'Unione europea, per essere



Tenaris

pressi in considerazione durante i rispettivi processi decisionali. Egli, altresì, considera il comportamento "ambiguo" degli alti rappresentanti europei, soprattutto quelli della Commissione, come molto preoccupante e dannoso. Sia per gli effetti diretti causati, che per le derivate conseguenze. Da anni ormai l'autore di queste righe ha trattato spesso, per il nostro lettore, il comportamento da "ignavi" e le preoccupanti conseguenze, per gli albanesi e per l'Albania, dell'operato non solo dei massimi rappresentanti e i funzionari di vari livelli delle istituzioni dell'Unione europea. Ma anche di quelli che egli solitamente chiama come i "rappresentanti internazionali". Tutti quelli, nonostante cambiano nome, rimangono simili nell'atteggiamento e nelle loro "preferenze" di parte. Sia quelli in Albania che gli altri, nelle sedi delle istituzioni dell'Unione europea ed oltreoceano. E guarda caso, sempre la parte da loro scelta è quella rappresentata dal primo ministro albanese. Da

colui che, da anni ormai, ha volutamente ignorato le sue responsabilità e i suoi obblighi istituzionali, scegliendo determinato la connivenza con la criminalità organizzata, locale ed internazionale, e con certi raggruppamenti occulti, anche quelli locali ed internazionali. (*Anime in vendita anche a Bruxelles, 24 settembre 2018; Di male in peggio, 21 ottobre 2019 ecc.*). Lo stesso atteggiamento, i rappresentanti della Commissione europea e quelli in Albania lo stanno dimostrando con quanto stanno facendo anche adesso, durante queste ultime settimane prima delle elezioni del 25 aprile prossimo in Albania. Loro "non vedono, non sentono e non capiscono niente" della realtà vissuta e sofferta dai cittadini, mentre parlano e si riferiscono ad una realtà immaginaria. Proprio quella realtà "fabbricata" negli uffici del primo ministro e della sua ben potente propaganda. A scapito, però, dei cittadini albanesi.

Chi scrive queste righe, riferendosi agli alti rappresentanti della Commissione europea e/o ai soliti "rappresentanti internazionali" in Albania, è convinto che abbiano agito e stanno tuttora agendo per "viltade", rifiutando di rispettare i loro obblighi istituzionali. Egli è convinto che tutti loro, per viltà, oppure per ben altre "ragioni", sono schierati consapevolmente dalla parte del Male. Così facendo però, hanno scelto il "Grande Rifiuto", quello di non rispettare i loro obblighi istituzionali e di non schierarsi dalla parte del Bene e degli interessi degli albanesi onesti. Chi scrive queste righe non sa con certezza, però, se loro siano degli ignavi per viltà, oppure sono diventati volutamente parte del Male. A loro la risposta. Ma anche se siano soltanto degli ignavi per viltà, le loro anime soffriranno lo stesso nell'oltretomba, "...punti e tormentati da vespe e mosconi, che gli fanno colare il sangue dal volto...". Come lo descriveva Dante, nel suo terzo canto dell'Inferno. •

La solitudine oltre la legge

di Carlo Sala.
€ 15,00

"Violenza contro le donne, violenza contro la società". La solitudine è uno dei sentimenti più provati dalle donne vittime di violenza, probabilmente fa più male dei lividi e della violenza fisica. Solitudine nei confronti della persona che si amava e da cui ci si ritrova traditi con comportamenti che nulla hanno a che fare con l'amore. Solitudine nei confronti dei figli che spesso si trovano ad essere testimoni dei pestaggi. Solitudine da parte dello Stato, che spesso non offre adeguato supporto o che è difficile da raggiungere, salvo superare decine di vincoli burocratici ed emotivi. Sensazioni e problematiche contenute nel libro "La solitudine oltre la legge", del giornalista e scrittore Carlo Sala.

Il libro posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a
Ulisse Edizioni, **IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750**
o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



Il Covid spinge Bolsonaro sulla via di Conte, il premier brasiliano s'aggrappa a un rimpasto

di Luigi De Renata

31 Marzo 2021

Terremoto politico in Brasile, già in ginocchio per la pandemia. Jair Bolsonaro procede ad un rimpasto di governo per provare a scrollarsi di dosso le critiche per la pessima gestione del Covid tentando di compiacere gli alleati del 'Grande centro', unico scudo politico contro le richieste di impeachment pendenti contro di lui alla Camera, e garantirsi al contempo l'appoggio dell'ala più radicale delle Forze armate.

Dopo aver incassato le dimissioni del ministro degli Esteri Ernesto Araujo e del ministro della Difesa, generale Fernando Azevedo e Silva, il presidente brasiliano ha cambiato altri quattro ministri, garantendo l'entrata della deputata centrista Flavia Arruda e piazzando al ministero chiave della Difesa il generale Walter Souza Braga Netto, più in linea del suo predecessore con le posizioni autoritarie del presidente. Braga Netto ha rimosso subito i comandanti delle 3 Forze armate, Edson Pujol (Esercito), Ilques Barbosa (Marina) e Antonio Carlos Moretti (Aeronautica), che avevano messo gli incarichi a disposizione del nuovo ministro. E' la prima volta dalla dittatura militare che i comandanti delle 3 Forze armate vengono rimossi tutti insieme senza un cambio di governo.

La notizia ha colto di sorpresa gli osservatori in quanto si attendeva la rimozione solo di Pujol, mostratosi insofferente alle pressioni di Bolsonaro di associare le Forze armate al suo governo. Pujol è stato anche attaccato da Bolsonaro per aver criticato la nomina del generale Eduardo Pazuello a ministro della Salute

in piena emergenza sanitaria. Ma i fatti gli hanno dato ragione: il presidente è stato infatti costretto a sostituire Pazuello, quarto ministro della Salute dall'inizio della pandemia, con il cardiologo Marcelo Queiroga, che sembra aver cambiato rotta rispetto alla strategia negazionista del governo dichiarandosi favorevole alle misure di isolamento e alla vaccinazione di massa.

Bolsonaro è fortemente criticato da molti governatori e dai sindaci delle più importanti città del Paese – dove contagi e morti aumentano a causa della variante di Manaus e le terapie intensive sono al massimo dell'occupazione – per la gestione caotica della pandemia e per le sue continue esternazioni antiscientifiche. Al coro delle critiche si è unita di recente anche la voce dell'ex presidente Luiz Inacio Lula da Silva, che ha accusato Bolsonaro di essere "responsabile del più grave genocidio della storia del Brasile". Dopo la cancellazione delle condanne inflitagli nella Tangentopoli brasiliana, Lula è tornato al centro della scena politica e il suo consenso è in aumento. "Non ho mai visto il popolo brasiliano soffrire così tanto come oggi. Si muore nelle corsie degli ospedali, è tornata la fame", ha rincarato Lula, che sembra sempre più intenzionato a sfidare Bolsonaro alle presidenziali del 2022. L'attuale capo di Stato di estrema destra non nasconde di puntare alla rielezione ma dopo un anno di pandemia la sua popolarità è offuscata e le sue possibilità di un secondo mandato iniziano a vacillare.

Il Brasile ha superato la soglia dei 300mila morti, è il Paese dove si muore di più al mondo per il Covid-19 con una media di 2.400 morti



giornalieri, e sta affrontando una grave crisi economica. Elementi che rischiano di ampliare ulteriormente la forbice sociale. Il Pil è calato del 4,1%, la disoccupazione è intorno al 14% e quasi 15 milioni di famiglie vivono sotto la soglia di povertà. Un dato allarmante per un Paese che un decennio fa era la locomotiva trainante dell'America latina. Il governo Bolsonaro è intervenuto garantendo un sussidio mensile di emergenza di 600 reais, circa 100 euro, ma il programma di aiuti federali è stato sospeso alla fine del 2020. Forse riprenderà, in maniera ridotta, ad aprile.

Ma l'emergenza sanitaria in Amazonia, con le terribili immagini degli ospedali di Manaus senza più ossigeno da somministrare ai pazienti Covid e le ruspe al lavoro giorno e notte nei cimiteri per scavare fosse comuni, il ritardo nell'acquisto dei vaccini, dopo averne negato l'utilità in maniera sprezzante, hanno messo Bolsonaro all'angolo. Una terza ondata pandemica, da molti virologi ritenuta inevitabile, potrebbe decretare la fine politica dell'ultimo leader negazionista alla guida di un grande Paese dopo la sconfitta elettorale di Donald Trump. •

USAID makes hand-washing more accessible

New Europe - Lenore T. Adkins, Public diplomacy writer

31 Marzo 2021

Washing your hands frequently is one of the best ways to reduce the spread of COVID-19, but access to soap and water is a challenge for some 3 billion people worldwide.

That's why the U.S. Agency for International Development (USAID), through its Water for the World programs, provides water and hygiene products and promotes the importance of the practice, especially today.

In Burkina Faso, a USAID-supported program works with local governments on COVID-19 plans that address the availability of water, sanitation and hygiene services. Through radio announcements and other communications, the program also promotes washing hands with soap.

In Indonesia, USAID has teamed up with partners in 120 communities to install 5,000 hand-washing stations, 900 soap dispensers and 700 water taps. Since March 2020, USAID has collaborated with community health clinics, known as puskesmas, to teach people the importance of washing hands with soap and water through radio jingles and social media posts.

USAID is sharing information about slowing COVID-19 in Nigeria and increasing the water supply to allow hand-washing in public places, such as markets and hospitals. USAID is building on existing work Nigerian government agencies have done to pro-

mote hygiene and address COVID-19 by providing technical support for communicating risks. Finally, USAID teams up with telecommunications firms to spread good-hygiene messages to millions of Nigerians.

The efforts are important because 40% of the world doesn't have access to hand-washing stations with soap and water at home, according to the World Health Organization and UNICEF.

Water security, sanitation and hygiene are more important than ever, as the world grapples with COVID-19 and looks to recover

after suffering economic harm, according to Maura Barry, USAID's acting global water coordinator and an official in its Bureau for Resilience and Food Security.

The pandemic has stressed existing water systems and threatened to slow the expansion of water services for the neediest people, particularly some 300 million people in sub-Saharan Africa. Especially as the world recovers from the pandemic, USAID hopes to make hand-washing a habit everywhere while it works to improve access to water services. •



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su

